



Da sinistra Renzo Piraccini (presidente di Macfrut), Patrizio Neri (presidente di Jingold), Ernesto Fornari (direttore di Apofruit), l'economista Gianluca Bagnara, Maurizio Filippi (Fruitimprese)

Bollette, lavoratori e risorse idriche Il mondo agricolo e le sue emergenze

Fornari (Apofruit): «Il costo dell'energia deve assolutamente essere abbattuto o salta il sistema»
Piraccini (Macfrut): «La manodopera non può avere costi totalmente diversi nella Ue e in Italia»

CESENA CRISTIANORICIPUTI

Ministro alle Politiche agricole: chiunque tu sia, batti un colpo. Il mondo agricolo guarda con estrema preoccupazione al futuro prossimo e chiede che il nuovo ministro possa indirizzare al meglio il settore per non farlo naufragare. Negli ultimi governi mai è stato nominato un ministro "competente" del settore, di qualsiasi estrazione politica egli fosse. L'auspicio è che almeno il prossimo si faccia consigliare bene e non voglia fare la prima donna.

Costi quintuplicati

Ernesto Fornari, direttore di Apofruit, analizza la situazione su due fronti: emergenza immediata e strategia a lungo termine. «Il costo dell'energia deve assolutamente essere abbattuto, o salta tutto il sistema. Noi in agosto abbiamo pagato 1,45 milioni di euro contro 320mila di un anno fa, e non siamo un'azienda energivora

e abbiamo pure il 25% di corrente da fotovoltaico di proprietà. Detto questo, serve poi una strategia di lungo periodo su tanti temi, fra cui la manodopera: non siamo più in campagna elettorale, ora la demagogia deve lasciare spazio alla concretezza. Servono flussi organizzati per dare lavoro agli immigrati e manodopera alle nostre imprese».

Biologico da sostenere

Fornari inoltre tocca il tema del biologico, di cui Apofruit con Almaverde è stato precursore in Italia: «Si parla molto di biologico, ma intanto in momenti di crisi come questo i supermercati lo tolgono, o quasi, dall'offerta perché costa troppo e non se ne vende abbastanza. Allora tutti gli investimenti fatti dalle nostre imprese? Il nuovo ministro potrebbe lavorare affinché tutte le mense con appalti pubblici servano alimenti bio».

Maurizio Filippi, responsabile della struttura Commercio Frutta e già presidente regionale di Fruitimprese, dà un quadro preciso: «L'agricoltura italiana e romagnola si snoda in tantissimi settori ed ognuno con problematiche diverse, quindi non esiste un ministro ideale, tanto più se consideriamo che da diversi anni i politici affidano questo incarico come accomodamento fra partiti e non per competenza. Da decenni l'agricoltura non rientra più nelle strategie importanti di qualsiasi governo e quindi abbiamo già detto tutto. Non ci ascolta nessuno e non vi è competenza politica».

Il cuneo fiscale

Renzo Piraccini, presidente di Macfrut, fa presente che il costo dell'energia a tali livelli mette a rischio tutte le filiere: «Pensiamo al

packaging, carta e plastica. Senza questo non si portano gli alimenti nei punti vendita. Su questo tema dell'energia credo che l'Unione europea non sia stata all'altezza e occorre davvero ripensare a tutta la strategia. Anche le politiche relative all'alimentare vanno ripensate: non possiamo essere dipendenti su tutto». Altro spunto che Piraccini rimarca è quello del cuneo fiscale: «La manodopera non può avere costi totalmente diversi non solo a livello di Unione europea, ma anche nella stessa Italia. Le regioni autonome e il sud hanno un costo medio orario di 10 euro l'ora contro i 17 in Emilia

Romagna, nei magazzini. Non è possibile andare avanti così».

Un tema comune ha tutti gli interpellati, ma soprattutto a Carlo Carli, presidente Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini e vice presidente del CER, è quello dell'acqua: «Serve un piano di lungo respiro per accumulare acqua. Gli estremi climatici mettono a rischio non solo l'agricoltura ma tutto l'approvvigionamento idrico. Bisogna dare il via, subito, a lavori per creare bacini di accumulo, laghetti, finanziarli col sostegno del pubblico, e fare presto. Serve concretezza, non chiacchiere».

Piana lunga scadenza

Patrizio Neri, presidente di Jingold, chiede strategie affinché le aziende agricole possano essere competitive, se non a livello globale, almeno a livello europeo: «Energia, acqua, manodopera sono tre temi fondamentali su cui occorrono piani strutturati di lungo respiro. Occorre creare consorzi e costruire bacini di raccolta specialmente per le aree collinari che, in Italia, sono la gran parte. Se gli agricoltori abbandonano i territori, i costi sociali saranno altissimi. Le imprese vanno incentivate, sostenute e spinte a creare posti di lavoro, non essere spinte nel baratro per chiudere».

Bagnara: «Autonomia alimentare e sostenere le filiere verso l'estero»

CESENA

L'Europa sappia guardare nel lungo periodo e non solo nell'immediato. Secondo Gianluca Bagnara, economista di Forlì, «per riflettere sull'agenda che il nuovo Governo dovrebbe disegnare per il settore agroalimentare dobbiamo tener presente alcuni scenari strategici. Prima di tutto, l'Italia è a rischio insicurezza alimentare in quanto dipende dall'estero per la maggior parte delle materie prime agricole. Il tessuto produttivo è in profonda trasformazione per l'effetto anagrafico: meno del 10% degli imprenditori agricoli ha meno di 40 anni, questo significa che a breve oltre la metà delle imprese agricole italiane uscirà dal mercato». Lo stesso aspetto demografico è alla base del calo demografico, per cui si prospetta

una calo dei consumi interni accelerati poi delle attuali prospettive economiche. «Infine, vi è un aumento della domanda mondiale di prodotti agricoli sia nel mondo asiatico sia nei paesi in via di sviluppo».

E continua: «Alla luce di questi aspetti si può tracciare una prima agenda delle politiche agricole: politica di coerenza attraverso un coordinamento fra i diversi Ministeri: l'azienda agricola è il punto di incrocio di politiche e procedure amministrative diverse (sviluppo rurale, sanità, ambiente, pianificazione territoriale,...) che nascono separatamente dalle istituzioni e ricadono in modo conflittuale sull'impresa agricola».

«Occorre poi potenziare il sostegno alle filiere sia come incentivazione sia come accesso al cre-

dito con la messa a punto di una valutazione del merito creditizio di filiera. Inoltre, se dobbiamo recuperare autonomia alimentare, è necessario sostenere processi di internazionalizzazione e delle stesse filiere verso territori esteri: cioè passare dall'obiettivo di esportazione di prodotti finiti all'estensione delle filiere integrate».

Conclude Bagnara: «Sul fronte innovazione occorre sostenere il collegamento fra ricerca e sperimentazione nelle aziende agricole (on-farm-experimentation). In Italia abbiamo eccellenze nella ricerca ma si è indebolita la sperimentazione sul territorio e l'applicazione nell'impresa. Serve infine promozione e dell'agro alimentare italiano nel mondo come patrimonio culturale dell'Italia».

CRISTIANORICIPUTI

NERI (JINGOLD) E IL PROBLEMA ACQUA

«Servono consorzi e bacini di raccolta. Se gli agricoltori abbandonano i territori, i costi sociali saranno altissimi»

FILIPPI (FRUITIMPRESE) E LA POLITICA

«Da decenni l'agricoltura non rientra più nelle strategie importanti di qualsiasi governo. Non ci ascolta nessuno»